



Quale alternanza per il Liceo? Il tentativo del Leopardi di Lecco

Tommaso Lanosa, Raffaele Mazzoni

L'alternanza nei Licei lascia perplessi molti insegnanti. Ma forse occorre ripensare il senso delle discipline 5/04/2017

Levate di scudi e scappatoie

«Obiezione, Ministro: l'alternanza scuola-lavoro non c'entra niente con i Licei. È una bell'idea per i tecnici e i professionali, ma noi ci occupiamo di altro. E poi 200 ore in tre anni sono troppe: più del monte ore di Matematica al triennio dell'Artistico, di Scienze al Classico e di Storia allo Scientifico. O fare le fotocopie è più importante che studiare Storia?» Alle obiezioni di principio (veementi qualche tempo fa, ormai stanche e di *routine*) si assommano difficoltà organizzative: il numero elevatissimo di studenti da "piazzare", le perplessità delle aziende che di un liceale non sanno cosa farsene, gli adempimenti burocratici, i corsi sulla sicurezza, i costi e così via.

Tra contestazioni ideali e problemi pratici, si rischia di risolvere il problema ricorrendo semplicemente a qualche scappatoia. Non sono pochi i casi in cui si contrabbanda per alternanza qualunque attività extrascolastica o ci si riduce a limitare i danni confinando l'alternanza in forme e momenti che ostacolano il meno possibile la normale attività didattica. Ma non ci stiamo perdendo una buona occasione?

Due punti di partenza

L'orizzonte di riferimento per la progettazione delle attività di alternanza scuola-lavoro può essere definito a partire da due osservazioni.

In primo luogo, lo scopo dell'insegnamento è l'introduzione alla realtà e le discipline insegnate a scuola sono linguaggi elaborati per descrivere il medesimo oggetto secondo angolature differenti. Ciò che si intende conoscere attraverso i concetti e i saperi sta oltre i concetti e i saperi stessi. La filosofia medievale fornisce un'acuta definizione di concetto, rimasta in uso per qualche secolo: «Il concetto è *ciò attraverso cui l'intelletto conosce e non ciò che si conosce - id quo intelligit e non id quod intelligit*» (Tommaso d'Aquino, *Q. d. de anima*, a. 2 ad 5; cfr. inoltre *S. theol.* I, q. 85, art. 2; *De unit. int.*, c. 5). Al contrario, corriamo quotidianamente il rischio di insegnare i termini e i concetti delle discipline come "ciò che" bisogna conoscere; il modo in cui vengono intese e insegnate le discipline si avvia spesso su una brutta china che riduce i cosiddetti *cognitive skills* a un'esasperata autoreferenzialità cognitiva dei saperi. In questo modo però la scuola non raggiunge il suo obiettivo: gli alunni potrebbero apprendere perfettamente i linguaggi delle discipline senza incontrare mai il dato di realtà cui si riferiscono. L'ingresso dell'alternanza scuola-lavoro nei Licei può aiutare a rimettere in questione realmente – e non solo a parole – lo scopo e le forme dell'insegnamento, restituendo alle discipline scolastiche il loro autentico statuto: mezzo, e non fine, della conoscenza.

La seconda osservazione riguarda l'importanza dei *non cognitive skills*. Secondo un'enumerazione largamente diffusa, i cinque tratti di personalità fondamentali sono: estroversione, amicalità, coscienziosità, stabilità emotiva e apertura mentale. In anni recenti diversi studi – prendendo le mosse dalle ricerche di James Heckman – hanno documentato l'incidenza dei *non cognitive skills* sulla qualità del capitale umano. Tali competenze tuttavia non possono essere semplicemente inculcate attraverso le materie scolastiche: si tratta di competenze che si acquisiscono, ma non tramite insegnamento. Le esperienze di alternanza scuola-lavoro possono concorrere alla formazione globale della personalità dello studente, incidendo sullo sviluppo delle competenze non cognitive. L'esperienza scolastica è già un'esperienza umana completa e complessa, nella quale vengono messi alla prova, esercitati e acquisiti anche abiti mentali e morali non riconducibili a semplici competenze cognitive: l'apertura mentale, la coscienziosità, l'amicalità dovrebbero trovare spazio nella quotidiana vita scolastica e non si esercitano solo al di fuori dell'aula. Tuttavia l'alternanza scuola-lavoro può aiutare i Licei a rimettere al centro dell'attenzione la formazione della personalità, che comprende (senza esaurirsi in

essa) l'acquisizione di competenze cognitive.

Un tentativo

Al Liceo G. Leopardi di Lecco è in corso un tentativo di ripensare l'alternanza scuola-lavoro per proporre un'attività che abbia effettivamente a che fare con la natura e lo scopo degli studi liceali e non sia semplicemente una copia (più o meno riuscita) delle esperienze di tirocinio pensate per altre tipologie di scuola. Si tratta di un tentativo tra i tanti possibili, in un contesto in cui i Licei si misurano con questa novità normativa in assenza di un modello di alternanza univoco e di comprovata efficacia.

Alla luce di quanto detto, si è optato per una formula che non riducesse l'alternanza scuola-lavoro a corpo estraneo, un "a parte" rispetto al normale corso della vita scolastica. Si è invece deciso di far interagire in modo stabile e strutturale il mondo extrascolastico con le discipline scolastiche per metterne in discussione l'interpretazione puramente cognitiva e favorire una ricaduta positiva sull'intero percorso scolastico. Si è quindi scelto di coinvolgere tutti gli alunni dell'istituto, dalla prima alla quinta, e di dedicare al progetto una parte del monte ore per tutto l'anno scolastico.

La fase preparatoria del progetto è consistita nell'individuazione dei partner esterni appartenenti al mondo del lavoro: grazie anche alla collaborazione delle associazioni di categoria del territorio, la scuola è entrata in contatto con realtà imprenditoriali interessate a intraprendere un percorso stabile di collaborazione con l'istituto (tredici soggetti di tipologia differente, tutti legati al territorio – dallo scatolificio all'industria dolciaria, ad associazioni culturali e di categoria). Una volta chiarito il numero dei partner coinvolti, i diversi dipartimenti disciplinari hanno suddiviso gli studenti della scuola in gruppi trasversali per età e assegnato ogni gruppo a un'azienda con la quale collaborare. Per esempio, si è scelto di far incontrare il titolare di un catenificio della zona con un gruppo di Matematica e Fisica, uno di Storia e uno di Arte; un'azienda casearia con un gruppo di Lettere, uno di Storia e uno di Scienze. In questo modo, ogni area disciplinare è coinvolta in progetti con aziende diverse e ogni azienda collabora con più dipartimenti disciplinari.

La fase operativa vede impegnati tutti i gruppi da ottobre/novembre fino al termine dell'anno scolastico. Due volte ogni mese, un'ora di lezione viene sottratta al normale orario settimanale e destinata alle attività di alternanza: le classi si scompongono e lasciano il posto ai gruppi di lavoro. Tali gruppi, composti da insegnanti e studenti, sono concepiti come delle piccole società di servizi che attraverso visite aziendali e incontri con gli imprenditori entrano in relazione con il mondo produttivo e individuano possibili servizi da offrire al "cliente" a partire dalle specifiche competenze disciplinari del gruppo. Per esempio, uno dei gruppi di Arte sta realizzando un catalogo ragionato dei dipinti che costituiscono la collezione dell'Associazione Piccole e medie Imprese della Provincia di Lecco; un gruppo di Lettere collabora con l'associazione "Leggermente" nella progettazione di attività ed eventi finalizzati alla promozione della lettura tra i giovani.

Al termine dell'anno scolastico l'esito dei progetti verrà reso pubblico in un *meeting* che vedrà la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti: scuola, famiglie, realtà imprenditoriali e istituzionali.